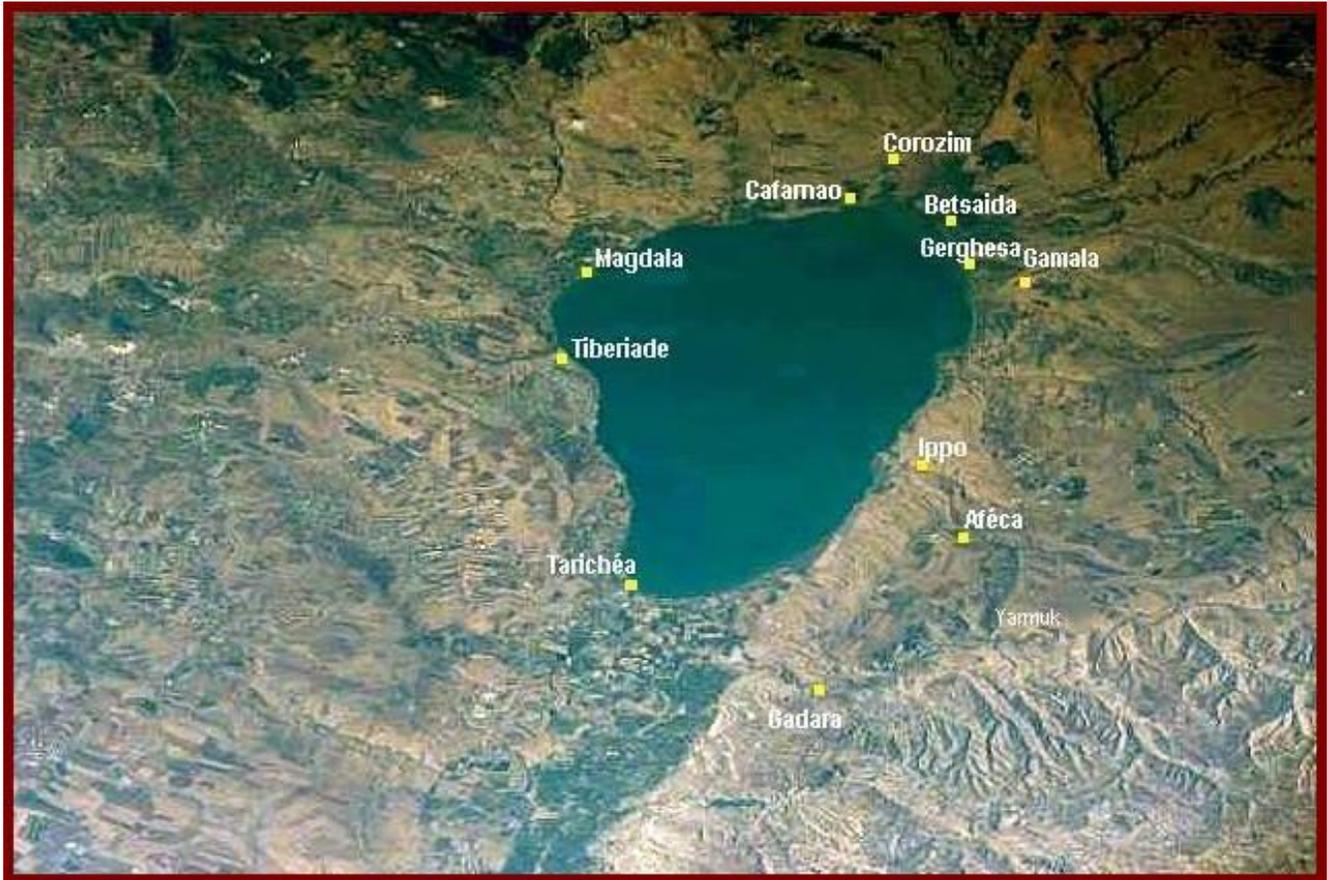


**GALILEA**  
**LAGO DI TIBERIADE (MAR DI GALILEA)**  
**CAFARNAO**



**Cafarnao** era, ai tempi di Gesù, una località sulla riva occidentale del **lago di Tiberiade**, uno specchio d'acqua (più o meno il Lago di Garda nella sua parte più bassa e più larga) formato dal fiume Giordano e molto ricco di pesce. E di fatto la pesca era la principale attività dei suoi abitanti. Per la sua strategica posizione, vi stanziava una postazione militare romana comandata da un centurione (menzionato nel vangelo di Matteo 8,5 e di cui si racconta la guarigione di uno dei suoi servi) e un posto di riscossione dei tributi (dove "sedeva" lo stesso Levi/Matteo fino al momento in cui Gesù lo chiamò a comporre la cerchia ristretta dei "Dodici" - Matteo 9,9).



A Cafarnao abitavano e lavoravano, come pescatori, Pietro e suo fratello Andrea, Giacomo e suo fratello Giovanni, figli di Zebedeo, i primi a seguire Gesù.

A Cafarnao per breve tempo trovò dimora e rifugio anche Gesù, rigettato dai suoi compaesani di Nazareth, che lo volevano gettare giù dal dirupo (Luca 4,29).

A Cafarnao compì molti miracoli di guarigione, compresa la suocera di Pietro (Matteo 8,14) e il paralitico che, per la troppa gente alla porta della casa dove si trova Gesù, venne calato dal tetto (Luca 5,19)!

Cafarnao segna dunque l'inizio della missione di Gesù e dell'esperienza di vita comune con i Dodici e il luogo della prima accoglienza entusiasta del suo messaggio. Poco lontano da Cafarnao Gesù pronuncia il "Discorso della Montagna" (secondo Matteo 5,1) e il lago di Tiberiade è lo scenario del miracolo della tempesta sedata (Matteo 8, 23-27), della pesca miracolosa (Luca 5, 1-11) e del pesce nella cui bocca Pietro troverà la moneta per pagare il "tributo del Tempio" per sé e per Gesù (Matteo 17, 24-27).



Ma... Cafarnao è anche una delle città (insieme a Chorazin e Bethsaida) “maledette” da Gesù per non aver creduto ai suoi “segni” ed essersi chiusa alla misericordia divina, non avendone raccolto l’invito alla “conversione” (come e peggio di Sodoma!) (Matteo 11, 20-24).



*Il vento improvviso è una caratteristica del lago di Tiberiade, che giace a 208 m sotto il livello del mare Mediterraneo, circondato da colline in modo tale che il vento può raggiungerlo solo da nord (da dove il fiume Giordano s’immette nel lago) o da sud (da cui il Giordano esce). Essendo la fossa giordanica il luogo più caldo della Palestina, talvolta masse d’aria vi si precipitano sconvolgendo il lago in pochi istanti. Luca dice che “si abbatté sul lago un turbine di vento” (8,23). Talora capita che il lago sia per metà in tempesta e per metà tranquillo. Oggi i battelli a motore fanno una deviazione verso nord o verso sud per non essere presi di fianco. È quindi ben comprensibile la situazione pericolosa di una semplice barca a remi sovraccarica di persone.*



## LE CITTÀ PRINCIPALI

La città più importante era **Gerusalemme**, una delle più antiche del mondo: si trovava in Giudea a circa 750m. di altezza; tra le sue mura sorgeva il **Tempio**, centro religioso di tutto il paese.

Per i samaritani, il centro più importante era la città di **Samaria**, anch'essa molto antica.

Tra le altre città importanti all'epoca di Gesù, ricordiamo: **Gerico**, **Betlemme**, **Emmaus**, **Betania** in Giudea; **Tiberiade**, **Cafarnao**, **Nazaret** e **Cana** in Galilea.

## LA SITUAZIONE POLITICA

Il regno di **Erode il Grande** durò dal 37 a.C. al 4 a.C. Alla sua morte la Palestina fu suddivisa tra i quattro figli:

- **Archelao** ereditò la **Giudea**, la **Samaria** e l'**Idumea**, ma fu un sovrano talmente crudele che i romani lo deposero ed esiliarono in Gallia nel 6 d.C. e nominarono al suo posto un **governatore** o "**procuratore**" romano che doveva rispondere del suo operato direttamente all'imperatore. Egli disponeva di un esercito, aveva il suo quartier generale a **Cesarea** e, quando veniva a Gerusalemme, risiedeva nel palazzo che era stato di Erode il Grande.
- **Erode Antipa** era tetrarca della **Galilea** (il tetrarca indicava nell'antichità il re che dominava sulla quarta parte del regno).
- **Filippo** era il tetrarca delle regioni a nord-est del fiume Giordano. Sua moglie Erodiade l'aveva lasciato per il fratello Erode.
- **Lisania** invece aveva l'ultima parte del territorio che confinava coi possedimenti di Filippo.



## IL SINEDRIO



Al tempo di Gesù l'istituzione più importante era il **Sinedrio**, che aveva a capo il **Sommo Sacerdote**: era formato da 71 membri scelti tra i sommi sacerdoti destituiti e tra gli anziani appartenenti alle famiglie più abbienti di Gerusalemme. Il Sinedrio aveva il compito di amministrare la vita religiosa, giuridica ed economica degli ebrei e a tale scopo aveva alle sue dipendenze un proprio corpo di polizia; inoltre poteva emettere sentenze di morte, che tuttavia dovevano essere sottoposte al consenso dei romani.

## LA SOCIETÀ GIUDAICA

La Palestina al tempo di Gesù era abitata da poco più di mezzo milione di persone, distribuite in piccoli villaggi. Accanto alla gran parte che viveva in condizioni modeste del proprio lavoro quotidiano vi erano *ricchi commercianti, proprietari terrieri, usurai* e i cosiddetti "**pubblicani**", ovvero gli esattori delle tasse per conto dei romani, che facevano di questa attività una fonte di lucro personale.

Numerosi erano i poveri, i mendicanti, i malati, i portatori di handicap fisici e psichici che erano disprezzati ed emarginati in quanto ritenuti peccatori e impuri.

## ***I GRUPPI RELIGIOSI***

La società giudaica era frammentata in **gruppi religiosi** e sette che, pur accumulati dalla fede in JHWH, davano interpretazioni diverse della tradizione e della Legge. Gesù ebbe spesso con alcuni di loro incontri e scontri. Questa frammentazione aveva anche un carattere politico: in genere le classi più abbienti erano favorevoli al dominio romano, o quanto meno vi collaboravano, invece i ceti più popolari erano fortemente antiromani.

I principali gruppi religiosi erano:

-  ***I farisei***
-  ***I sadducei***
-  ***Gli scribi***
-  ***I sacerdoti***
-  ***Gli esseni***
-  ***Gli zeloti***
-  ***I samaritani***

### ***I FARISEI***

La corrente spirituale dei farisei costituisce, probabilmente, il gruppo religioso più significativo all'interno del giudaismo. I farisei corrispondono ad una nuova aristocrazia fondata sulla cultura, ossia sulla conoscenza della Scrittura. L'ambiente fariseo comprendeva gli scribi, vale a dire quanti insegnavano la Legge; ma gli scribi non erano necessariamente farisei. Il loro compito consisteva nel custodire la Legge e nell'interpretarla, adattandola alle situazioni nuove. Intransigenti sulla sostanza della fede e della legge, si mostrano duttili sulle sue applicazioni. Le tendenze progressiste dei farisei si ritrovano sul piano teologico: credevano nella risurrezione dei morti e nel premio o castigo delle anime.

### ***I SADDUCEI***

Rappresentata eminentemente dall'aristocrazia delle antiche famiglie, nell'ambito delle quali venivano reclutati i sacerdoti dei ranghi più alti, nonché, in particolare, il Sommo Sacerdote, la corrente dei sadducei, si richiamava, nel proprio nome, all'antico e leggendario, sommo sacerdote al tempo di Salomone.

I sadducei, a differenza dei farisei consideravano vincolante solamente la Legge scritta, ossia quanto tramandato nei libri della bibbia ebraica, o Torah. Al contrario dei farisei, i sadducei non credevano alla risurrezione dei morti. Sembra che essi respingessero anche l'esistenza di un'anima immortale. Pare che non accettassero nemmeno la dottrina degli angeli.

## **GLI SCRIBI**

Esperti di scrittura, tra i quali figuravano non pochi sacerdoti colti, gli scribi erano specializzati nella trascrizione dei testi sacri, sempre in lingua ebraica, quindi dotti conoscitori di dottrine e di regole culturali ed etiche. Lo scriba era colui che, nei primi tempi, doveva anzitutto conservare la Legge di Dio contenuta nelle Scritture, ma a partire dall'esilio, ebbe anche l'incarico di leggerle, tradurle e interpretarle al popolo.

## **I SACERDOTI**

In Israele il sacerdozio costituisce un'istituzione permanente di uomini dedicati al servizio di YHWH. L'organizzazione del sacerdozio era strettamente gerarchica ed ereditaria: appartenendo alla **tribù di Levi**, i sacerdoti erano tali in quanto discendenti di Aronne ed erano i soli che potevano officiare al Tempio; fra questi il **Sommo Sacerdote** rappresentava la linea primogenita. Egli aveva funzioni religiose ed insieme civili e politiche ed era, dopo l'esilio, il vero capo della comunità di Israele. Solo il Sommo Sacerdote poteva entrare nel luogo Santissimo nel giorno delle espiazioni. Divisi in gruppi, servivano nel Tempio per una settimana l'anno e durante le feste annuali. Potevano svolgere altri lavori, ma non quelli agricoli, e dovevano rispettare le regole di purità prescritte nella Bibbia. Usufruivano delle decime e delle offerte fatte al Tempio.

## **GLI ESSENI**

Gli appartenenti a questo gruppo costituivano la setta dei "puri". Avevano abbandonato Gerusalemme e il Tempio, contaminati da comportamenti che loro giudicavano impuri, e si erano rifugiati nel deserto di Giuda, a ovest del Mar Morto, dove vivevano in povertà e in comunità, con uno stile di vita ascetico, attendendo il Messia e osservando scrupolosamente la Legge.

## **GLI ZELOTI**

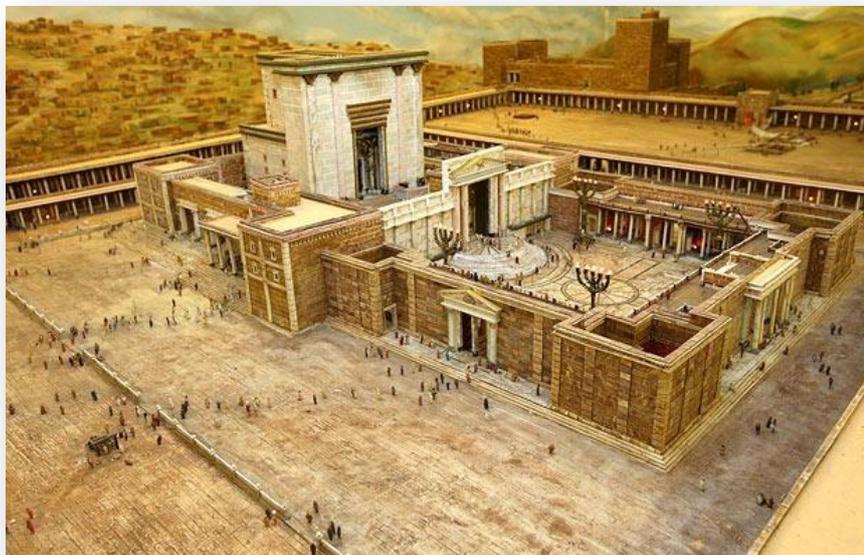
Membri di una fazione politica fortemente antiromana. Loro obiettivo era la cacciata degli invasori romani e la costruzione del regno di Dio sulla terra, attraverso una rivoluzione violenta. Incontrarono la simpatia del popolo e si diffusero clandestinamente, provocando attentati e sommosse. Estremisti di questo gruppo erano i **Sicari** (da sicar, il coltello usato per gli omicidi).

## **I SAMARITANI**

Erano gli abitanti della Samaria; essi ritenevano che il Monte Garizim e non il Tempio di Gerusalemme, fosse il luogo prescelto da Dio per i sacrifici. Riconoscevano come sacri solo i primi 5 libri della Bibbia e attendevano la venuta del nuovo Mosè.

## IL TEMPIO DI GERUSALEMME

Il Tempio era il segno della presenza di Dio in mezzo agli uomini. Il primo Tempio fu fatto costruire da Salomone, durante il periodo monarchico nel X sec. a.C. Distrutto dal babilonese *Nabucodonosor*, il conquistatore di Gerusalemme, fu nuovamente ricostruito dopo l'esilio. Raggiunse una magnificenza senza pari sotto *Erode il Grande* (ai tempi di Gesù) e venne definitivamente distrutto dai Romani nel 70 d.C.



Il Tempio di Salomone era costituito da **3 cortili**: in quello più esterno, l'**Atrio dei Gentili**, vi potevano accedere tutti, anche forestieri; nel 2° cortile, entravano solo gli ebrei, compresi le donne e i bambini; nel 3° accedevano solo gli uomini per portare i sacrifici ai sacerdoti che officiavano nella zona più interna, il **Santo**. Infine vi era il **Santo dei Santi**, luogo a cui poteva accedere solo il Sommo Sacerdote nel giorno dello **Yom Kippur** (giorno

dell'espiazione, del perdono). Nel **Santo dei Santi** inizialmente era contenuta l'Arca dell'Alleanza, di cui si persero le tracce dopo l'invasione dei babilonesi; ai tempi di Gesù era presente la **Menorah d'oro**, il candelabro a sette bracci.



## LA SINAGOGA

Durante l'esilio a Babilonia gli Ebrei, "orfani" del Tempio, iniziarono a radunarsi nelle sinagoghe, luoghi di culto e di preghiera. Dopo la distruzione definitiva del Tempio nel 70 d.C., l'uso della Sinagoga divenne una consuetudine. Ancora oggi gli Ebrei si radunano nelle sinagoghe.

## 11. La Terra Santa al tempo del Nuovo Testamento



1. **Tiro e Sidone** Gesù paragonò Corazin e Betsaida a Tiro e Sidone ([Mat. 11:20–22](#)). Qui Egli guarì la figlia di una donna cananea ([Mat. 15:21–28](#)).
2. **Monte della Trasfigurazione** Gesù fu trasfigurato davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni, ed essi ricevettero le chiavi del regno ([Mat. 17:1–13](#)). (Alcuni ritengono che il Monte della Trasfigurazione sia il Monte Hermon, altri il Monte Tabor).
3. **Cesarea di Filippo** Pietro attestò qui che Gesù è il Cristo e gli vennero promesse le chiavi del regno ([Mat. 16:13–20](#)). Qui Gesù predisse la propria morte e resurrezione ([Mat. 16:21–28](#)).
4. **Regione della Galilea** In Galilea Gesù trascorse gran parte della Sua vita e svolse la maggior parte del Suo ministero ([Mat. 4:23–25](#)). Qui pronunciò il Sermone sul Monte ([Mat. 5–7](#)); guarì un lebbroso ([Mat. 8:1–4](#)); scelse, ordinò ed inviò i Dodici Apostoli, dei quali pare che il solo Giuda Iscariota non fosse Galileo ([Mar. 3:13–19](#)). In Galilea il Cristo risorto apparve agli apostoli ([Mat. 28:16–20](#)).
5. **Mar di Galilea, in seguito chiamato Mar di Tiberiade** Qui Gesù ammaestrò la folla dalla barca di Pietro ([Luca 5:1–3](#)) e chiamò Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni a essere pescatori di uomini ([Mat. 4:18–22](#); [Luca 5:1–11](#)); calmò pure la tempesta ([Luca 8:22–25](#)), espose parabole da una barca ([Mat. 13](#)), camminò sulle acque ([Mat. 14:22–32](#)) ed apparve ai Suoi discepoli dopo la Sua risurrezione ([Giov. 21](#)).
6. **Betsaida** Pietro, Andrea e Filippo nacquero a Betsaida ([Giov. 1:44](#)). Gesù si ritirò in disparte con gli apostoli vicino a Betsaida. Le moltitudini Lo seguirono ed Egli nutrì cinquemila persone ([Luca 9:10–17](#); [Giov. 6:1–14](#)). Qui Gesù guarì un cieco ([Mar. 8:22–26](#)).
7. **Capernaum** Questa era la città in cui risiedeva Pietro ([Mat. 8:5, 14](#)). A Capernaum, che Matteo chiama la città di Gesù, Egli guarì un paralitico ([Mat. 9:1–7](#); [Mar. 2:1–12](#)), sanò il servo d'un centurione, guarì la suocera di Pietro ([Mat. 8:5–15](#)), chiamò Matteo a essere uno degli apostoli ([Mat. 9:9](#)), aprì gli occhi a un cieco, scacciò un demone ([Mat. 9:27–33](#)), guarì in giorno di sabato l'uomo dalla mano secca ([Mat. 12:9–13](#)), pronunciò il discorso del pane della vita ([Giov. 6:22–65](#)) e accettò di pagare le tasse, dicendo a Pietro di prendere una moneta dalla bocca d'un pesce ([Mat. 17:24–27](#)).
8. **Magdala** Questa era la città d'origine di Maria Maddalena ([Mar. 16:9](#)). Gesù venne qui dopo aver nutrito le quattromila persone ([Mat. 15:32–39](#)), e i Farisei e i Sadducei chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo ([Mat. 16:1–4](#)).
9. **Cana** Qui Gesù cambiò l'acqua in vino ([Giov. 2:1–11](#)) e guarì il figlio dell'ufficiale reale, che si trovava a Capernaum ([Giov. 4:46–54](#)). Cana era anche la città d'origine di Natanaele ([Giov. 21:2](#)).
10. **Nazaret** L'annunciazione a Maria e Giuseppe ebbe luogo a Nazaret ([Mat. 1:18–25](#); [Luca 1:26–38](#); [2:4–5](#)). Dopo il ritorno dall'Egitto, Gesù trascorse qui la fanciullezza e la giovinezza ([Mat. 2:19–23](#); [Luca 2:51–52](#)), annunciò ch'Egli era il Messia e fu rifiutato dai Suoi ([Luca 4:14–32](#)).
11. **Gerico** Qui Gesù dette la vista ad un cieco ([Luca 18:35–43](#)) e cenò con Zaccheo, “capo dei pubblicani” ([Luca 19:1–10](#)).
12. **Betabara** Giovanni Battista attestò qui d'essere “la voce d'uno che grida nel deserto” ([Giov. 1:19–28](#)). Qui Giovanni battezzò Gesù nel fiume Giordano ed attestò che Gesù è l'Agnello di Dio ([Giov. 1:28–34](#)).
13. **Deserto della Giudea** Giovanni Battista predicò in questo deserto ([Mat. 3:1–4](#)), dove Gesù digiunò quaranta giorni e fu tentato ([Mat. 4:1–11](#)).
14. **Emmaus** Il Cristo risorto camminò sulla strada per Emmaus assieme a due Suoi discepoli ([Luca 24:13–32](#)).
15. **Betfage** Qui due discepoli portarono a Gesù un puledro d'asina, sul quale Egli dette inizio al Suo ingresso trionfale a Gerusalemme ([Mat. 21:1–11](#)).
16. **Betania** Questa era la città di origine di Maria, Marta e Lazzaro ([Giov. 11:1](#)). Qui Maria ascoltò le parole di Gesù ed Egli disse a Marta di scegliere la “buona parte” ([Luca 10:38–42](#)), Gesù resuscitò Lazzaro dai morti ([Giov. 11:1–44](#)) e Maria unse i piedi di Gesù ([Mat. 26:6–13](#); [Giov. 12:1–8](#)).
17. **Betleem** Qui Gesù nacque e venne deposto in una mangiatoia ([Luca 2:1–7](#)); gli angeli annunciarono ai pastori la nascita di Gesù ([Luca 2:8–20](#)); dei saggi vennero guidati a Gesù da una stella ([Mat. 2:1–12](#)) ed Erode uccise i bambini ([Mat. 2:16–18](#)).

# SITUAZIONE POLITICA DELLA PALESTINA

Anche la situazione politica nella Palestina del primo secolo ebbe la sua rilevanza nel condizionare la vita del popolo ebraico. È bene quindi conoscere anche le condizioni politiche in cui era costretto a vivere il popolo di Dio al tempo di Gesù.

Nel primo secolo la Palestina era militarmente occupata dai romani: era sotto il dominio imperiale di Roma.



Sebbene molto prepotente, Roma tollerava le religioni dei paesi che aveva sottomesso. Per ciò che riguardava la pratica di fede, quindi, in Palestina c'era libertà. Per i romani (come per i greci) gli ebrei erano degli atei perché non rendevano culto agli dèi; li consideravano gente inetta, scansafatiche perché di sabato non lavoravano. Gli ebrei erano continuamente angariati dai romani, che imponevano tasse in continuazione. Per riscuotere le tasse (*pro capite* e sui terreni) c'erano appositi funzionari imperiali; le autorizzazioni a riscuotere le tasse sulle merci d'importazione e di esportazione erano acquistate in un'asta pubblica e concesse ai migliori offerenti. Costoro, chiamati

pubblicani, nel riscuotere poi le tasse, lucravano, traendo per sé un guadagno superiore alla somma dovuta. In più, in certe zone i pubblicani subappaltavano il loro incarico di riscuotere le tasse. E non finiva lì, perché i subappaltatori avevano a loro volta dei subordinati che riscuotevano le tasse di persona. Zaccheo, ci fa sapere *Lc 19:2*, “era capo dei pubblicani ed era ricco”; probabilmente la sua zona di competenza era quella di Gerico (cfr. v. 1). L’apostolo Matteo, invece, era stato un semplice pubblicano. - *Mt 10:3*.

La presenza dei romani nella terra di Dio, quindi, non solo causava una grossa sofferenza alla popolazione ebraica, ma divideva anche il popolo contro se stesso, perché in Palestina c’erano molti ebrei che facevano gli esattori di tasse. Costoro lucravano sui loro connazionali, esigendo spesso più del dovuto, che era già di per sé un sopruso attuato dagli occupanti romani di terra altrui. Che gli esattori di tasse fossero una vera e propria classe sociale lo si evince da passi come *Mt 5:46* e *Lc 3:12,13;19:7,8*. Quanto i pubblicani, gli esattori di tasse ebrei, fossero mal visti dal popolo è descritto nei seguenti passi biblici:

- “Mentre Gesù era a tavola in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. I farisei, veduto ciò, dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia con i pubblicani e con i peccatori?»”. - *Mt 9:10,11*; cfr. *21:32*; cfr. *Mr 2:15,16*.
- “È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco un mangione e un beone, un amico dei pubblicani e dei peccatori!»”. - *Mt 11:19*; cfr. *Lc 7:34*.
- “I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai discepoli di Gesù: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?»”. - *Lc 5:30*.

Gli ebrei disprezzavano i loro compatrioti pubblicani non solo per la loro disonestà ma perché erano al servizio di Roma, una potenza straniera; in quanto **gentili** \*, i romani erano considerati “impuri”. Ad esempio, quando degli ebrei “condussero Gesù nel pretorio”, “essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi”. - *Gv 18:28*.

\* Il termine italiano **gentili** traduce il plurale latino *gentēs*, acquisendo il senso di pagani. Nel linguaggio biblico delle Scritture Greche è chiamato “gentile” chi non appartiene alla fede ebraica; anche chi accettava Gesù come messia usava questo termine nello stesso senso. Il latino *gentēs* è la traduzione del greco *éthne*, “nazioni/popoli/genti”, che a sua volta traduce l'ebraico *goyim*.

La riluttanza e l’insofferenza degli ebrei nel pagare le tasse imposte dai romani non era dovuta solo alla corruzione prevalente fra i pubblicani, ma anche perché ciò li costringeva in qualche modo a riconoscere la propria sottomissione agli odiati romani. Nella chiesa primitiva trattare un confratello peccatore come un pubblicano voleva dire non considerarlo più fratello ma ricominciare con lui l’opera di conversione. – Cfr. *Mt 18:15-17*.

Quando nacque Gesù, nel 7 a.C., regnava il dispotico Erode il Grande (37 - 4 a.C.), nominato dal senato romano re di tutta la Giudea. Il regno di Erode comprendeva la Palestina ed altri territori; confinava a nord con la Siria (anche questa una provincia romana), la cui capitale era ad Antiochia; ad est e a sud confinava con il regno dei nabatei (una popolazione di origine araba), la cui capitale era a Petra.

Il territorio governato da Erode comprendeva:

- La Galilea, a nord della Palestina, abitata prevalentemente da popolazioni osservanti la fede ebraica;
- Samaria, con capitale a Sebaste (in greco *sebàste* - “venerabile/augusto”), il nuovo nome dato alla città di Samaria da Erode in onore dell'imperatore Augusto (a Sebaste fu costruito anche un tempio in onore dell'imperatore romano);
- La Giudea, a sud della Palestina, abitata dai giudei;
- L'Idumea, zona di confine meridionale con i nabatei;
- La Perea, ad est del Giordano; Perea significa “territorio che è oltre”; nella Bibbia il nome Perea non compare, ma essa è identificata con l'espressione “oltre il Giordano” (*Mt* 4:25;19:1; *Mr* 3:8;10:1);
- La Decapoli, ad est del Giordano, costituita essenzialmente da città ellenistiche;
- L'Iturea Gaulanitide, la Traconitide e l'Auranitide, a nord est del Lago di Tiberiade;
- La fascia costiera con le antiche città di origine filistea (Gaza, Ascalon e Azotus) ed altre città, tra cui più a nord Cesarea Marittima (fondata dallo stesso Erode nel 22 a. E. V. in onore dell'imperatore Augusto).

Il regno di Erode fu così diviso alla sua morte nel 4 a. E. V. dall'imperatore Augusto:

- La Giudea, la Samaria e l'Idumea ad Archelao, figlio di Erode, che regnò fino all'anno 6, quando fu inviato in esilio in Gallia dall'imperatore Augusto su richiesta dei giudei;
- La Galilea e la Perea ad Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, che regnò fino al 39, quando fu esiliato in Gallia dall'imperatore Caligola;
- L'Iturea, la Gaulanitide, la Batanea, la Traconitide e l'Auranitide a Filippo, figlio di Erode e di Cleopatra, che regnò fino alla sua morte nel 34;
- Le città di Azotus, Jamnia e Fasaele a Salome, sorella di Erode, che ebbe anche il palazzo reale di Ascalon; morta nel 10, lasciò le sue proprietà a Livia, moglie dell'imperatore Augusto;
- La città di Gaza venne annessa alla provincia di Siria, insieme alle città greche della Decapoli.

Nessuno dei figli di Erode ottenne il titolo di re; Archelao ebbe il titolo di etnarca (= capo del popolo), Erode Antipa e Filippo quello di tetrarca (dal greco *tétrā*, “quattro”, e *árchein*, “governare”, venendo a significare governatore di un quarto).

## ERODE ANTIPA

Nonostante avesse solo 17 anni all'inizio del suo regno, Erode Antipa iniziò a regnare con intenti pacifici. Fu un buon costruttore come il padre. Fu lui ad erigere la nuova città di Tiberiade sulla costa occidentale del lago di Gennezaret, così chiamata in onore dell'imperatore. A Tiberiade stabilì la sua residenza. Quando in Giudea fu mandato come procuratore Ponzio Pilato (abile amministratore, ma duro, collerico e sprezzante), ne seguì con cauta vigilanza le azioni per riferirle all'imperatore. Da qui l'inimicizia tra i due, pure ricordata da Luca: *“In quel giorno [del processo a Gesù] Erode e Pilato divennero amici, mentre prima erano stati nemici”* (*Lc* 23:12). Antipa, giunto all'apice del suo dominio, si recò a Roma al tempo della massima potenza di Seiano (27-29 E. V.), verso l'autunno del 27 o la primavera del 28. In quella circostanza fu ospite di un suo fratellastro, che

l'evangelista Marco chiama Filippo: *“Erode stesso infatti aveva fatto arrestare Giovanni e l'aveva tenuto legato in carcere a causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello, perché egli l'aveva presa per moglie”*. - Mc 6:17.

Questo “Erode Filippo” che abitava a Roma fu il primo marito di Erodiade, da non confondersi con l'altro Filippo (tetrarca). Questo Erode Filippo aveva sposato Erodiade che era sua nipote, una donna passionale, violenta e ambiziosa, che non sapeva rassegnarsi alla condizione priva di governo di suo marito. Tentò forse lei stessa di sedurre suo cognato Antipa. Divorziò quindi dal marito Erode Filippo e seguì, con il consenso di Tiberio, il tetrarca della Galilea, il suo nuovo marito Antipa. La precedente moglie di Antipa, figlia del re nabateo Aretra 4°, subodorato il fatto, si recò dal padre a cui raccontò l'affronto subito (sarebbe stata ripudiata): nacque così una mai sopita ostilità tra i due capi di stato. Intanto Erodiade (con sua figlia Salomè) aveva preso la posizione della precedente moglie di Antipa presso la corte. Questa unione tra Antipa e sua cognata Erodiade costituiva una violazione sfacciata della *Toràh*: *“Se uno prende la moglie di suo fratello, è una cosa impura; egli ha scoperto la nudità di suo fratello”*; *“Non scoprirai la nudità della moglie di tuo fratello; è la nudità di tuo fratello”* (Lv 20:21;18:16). Questo fatto suscitò un grande scandalo nel paese, ma la gente ne parlava in segreto per non incorrere nelle ire di Antipa. Solo Giovanni il battezzatore ebbe il coraggio di biasimare in pubblico il colpevole, e finì per essere decapitato. *“Erode, fatto arrestare Giovanni, lo aveva incatenato e messo in prigione a motivo di Erodiada, moglie di Filippo suo fratello; perché Giovanni gli diceva: «Non ti è lecito averla» . . . e mandò a decapitare Giovanni in prigione”*. – Mt 14:3,410.

Fu poco tempo dopo tale misfatto che cominciò a diffondersi anche a Tiberiade la fama di Gesù, che la gente riteneva essere la reincarnazione del battezzatore o di Elia o di qualche antico profeta. Antipa stesso ne fu turbato. Luca riferisce una sola frase di Antipa, una domanda che egli si fece, aggiungendo come risposta il suo comportamento: *“Erode disse: «Giovanni l'ho decapitato io; chi è dunque costui del quale sento dire tali cose?»*. *E cercava di vederlo”* (Lc 9:9). Marco, invece, riporta la congettura popolare, ricordata da Antipa, che Gesù fosse il battezzatore risorto: *“Il re Erode udì parlare di Gesù (poiché la sua fama si era sparsa) e diceva: «Giovanni il battista è risuscitato dai morti; è per questo che agiscono in lui le potenze miracolose»”*. - Mc 6:14.

Matteo aggiunge che questa considerazione fu fatta da Antipa davanti ai suoi “servitori”: *“In quel tempo Erode il tetrarca udì la fama di Gesù, e disse ai suoi servitori: «Costui è Giovanni il battista! Egli è risuscitato dai morti; perciò agiscono in lui le potenze miracolose»”* (Mt 14:1,2). Va tuttavia ricordato che, secondo l'uso orientale, questi “servitori” erano cortigiani e ufficiali di corte: *“Saul disse ai suoi servitori: «Trovatemi un uomo che suoni bene, e conducetelo qui»”, “Poi Saul diede quest'ordine ai suoi servitori: «Parlate in confidenza a Davide e dategli: Ecco, tu sei gradito al re e tutti i suoi servitori ti amano; diventa dunque genero del re». I servitori di Saul sussurrarono queste parole all'orecchio di Davide. Ma Davide replicò: «Sembra a voi cosa semplice diventare genero del re? Io sono povero e di umile condizione». I servi riferirono a Saul: «Davide ha risposto così e così». Saul disse: «Dite così a Davide: Il re non domanda dote; ma domanda cento prepuzi dei Filistei, per vendicarsi dei suoi nemici». Saul aveva in animo di far cadere Davide nelle mani dei Filistei. I servitori dunque riferirono quelle parole a Davide; ed egli fu d'accordo di diventare genero del re in questa maniera. E prima del termine fissato”*

(1Sam 16:17;18:22-26); *“Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi servitori”* (Ger 36:31). Da queste scritture si vede che quei “servitori” avevano mansioni ben più importanti dei semplici servi come sono intesi in occidente.

Presso *Mc* e *Lc* la frase serve da introduzione al racconto della decapitazione del battezzatore. Anche se Antipa, ellenista e sadduceo, non ammetteva la resurrezione, nel caso particolare e date le circostanze inesplicabili, poté essere indotto dal suo stesso rimorso a quelle affermazioni superstiziose.

L’insegnamento di Gesù penetrò anche nella corte di Antipa, tanto è vero che Giovanna moglie di Cuza (*amministratore* di Antipa; non semplicemente “incaricato”) era tra le sue fedeli discepoli: *“Con lui [Gesù] vi erano i dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti maligni e da malattie: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, l’amministratore di Erode”* (Lc 8:2,3). Antipa fu allarmato da questa penetrazione della dottrina di Gesù nella sua corte e tentò con astuzia di allontanare questa influenza di Gesù dai suoi domini servendosi di alcuni farisei per mettergli paura. Ma a questi Gesù rispose con parole profetiche perché fossero riferite a quella “volpe”: *“Vennero alcuni farisei a dirgli: «Parti, e vattene di qui, perché Erode vuol farti morire». Ed egli disse loro: «Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni, compio guarigioni oggi e domani, e il terzo giorno avrò terminato”* (Lc 13:31,32). In un’altra occasione Gesù esortò a guardarsi “dal lievito di Erode”: *“Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!”* (Mc 8:15). Dopo questi fatti, Gesù *“si ritirò di là in barca verso un luogo deserto, in disparte”* (Mt 14:13), dove poi avvenne la moltiplicazione dei pani.

Il desiderio di Antipa di vedere Gesù fu appagato da Pilato che glielo mandò perché fosse da lui giudicato, e da quel tempo i due divennero amici (mentre prima erano avversari). Gesù però non volle parlargli, così fu rimandato da Pilato con la veste bianca che si metteva ai pazzi:

*“Quando vide Gesù, Erode se ne rallegrò molto, perché da lungo tempo desiderava vederlo, avendo sentito parlare di lui; e sperava di vedergli fare qualche miracolo. Gli rivolse molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. Or i capi dei sacerdoti e gli scribi stavano là, accusandolo con veemenza. Erode, con i suoi soldati, dopo averlo vilipeso e schernito, lo vestì di un manto splendido, e lo rimandò da Pilato. In quel giorno, Erode e Pilato divennero amici; prima infatti erano stati nemici”. - Lc 23:8-12.*

Nel 34 d.C. Areta dichiarò guerra ad Antipa e lo sconfisse, ma questi ricorse all’imperatore Tiberio per aiuto. Tiberio impose al riluttante proconsole della Siria di prendere le armi contro il re nabateo. Ma all’improvvisa morte dell’imperatore il 16 marzo del 36, egli ne approfittò per tornarsene nella sua sede. Frattanto, lo splendore di Antipa era iniziato ad affievolirsi. Nel 31 il potentissimo Seiano (amico di Antipa), che da oscuro cavaliere era salito fino al consolato e, quale ministro di Tiberio, dettava legge in tutto l’impero, veniva giustiziato per aver complottato contro l’imperatore. Agrippa, nipote di Antipa, dopo una vita avventurosa che lo aveva portato prima a vivere alle spalle dello zio e poi a lasciare precipitosamente la Siria per sfuggire ai suoi creditori, finì in prigione. Vi finì per avere invocato da Dio il regno per Caligola, nonostante Agrippa fosse amico del figlio di Tiberio (Druso, avvelenato da Seiano). Liberato poi da Seiano quando questi salì al trono, Agrippa fu ricompensato con una catena d’oro dello stesso peso di quella che lo incatenava in carcere e fu fatto re della Nabatea (circa 37 d.C.).

L'improvvisa fortuna di Agrippa suscitò la gelosia di sua sorella Erodiade che voleva la medesima dignità per il proprio marito. Con la sua insistenza ella riuscì a vincere la riluttanza di suo marito Antipa. *“Andiamo a Roma – gli diceva Erodiade – non risparmiamo né fatica né oro né argento. A cosa servirebbe conservare questi tesori? Non possiamo impiegarli meglio che per procurarci la corona”* (Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche* 18,7,1,2). Erode (Antipa), che amava la quiete e provava ripugnanza per i tumulti e i disordini a Roma, resistette a tale pressione. Ma Erodiade *“quanto più lo vedeva opporsi alle sue aspirazioni e al viaggio, tanto più si sforzava di persuaderlo a tentare ogni cosa pur di ottenere il titolo di re. E non cessò se non quando riuscì a carpirgli il consenso. Ed egli fu costretto a cedere alla sua insistenza”* (*Ibidem*). L'impresa fallì miseramente. Su sollecitazione di Agrippa fu accusato di lavorare contro Roma; gli furono trovate armi per settemila uomini. Così, verso il 40 d.C., Antipa fu esiliato in Gallia (odierna Francia), dove Erodiade lo volle seguire rifiutando il favore imperiale a suo riguardo. *“Tu, o Cesare, parli da quel generoso e grand'uomo che sei, ma l'amore che porto a mio marito mi vieta di accettare i tuoi doni cortesi. E poiché fui compagna nella prosperità non è giusto da parte mia che l'abbandoni nelle sue sventure”*. - *Ibidem* 18,7,2.

## LA PROVINCIA ROMANA DELLA GIUDEA

Vediamo ora più da vicino la provincia romana di **Giudea** (anni 6-41). Nell'anno 6 l'imperatore romano Augusto, su richiesta dei giudei, rimosse Archelao, figlio di Erode il Grande, e costituì la provincia romana di Giudea (comprendente la Giudea, la Samaria e l'Idumea).

Le province romane erano di due tipi:

- *Senatorie*, governate da proconsoli o propretori nominati dal senato romano; queste province non avevano di solito un presidio militare romano;
- *Imperiali*, governate da *legati* nominati dall'imperatore; tali province erano presidiate dalle legioni romane.

C'erano anche delle province più piccole, chiamate *procuratorie*, su cui era posto un governatore nominato dall'imperatore. Queste province non avevano un presidio militare romano, ma erano presidiate da forze militari locali.

**Siria**, provincia imperiale; presidiate le legioni romane.

**Giudea**, provincia procuratoria, supervisionata dal legato di Siria; presidiate da militari non ebrei (che erano stati esentati dal servizio militare da Giulio Cesare perché nel 47 a.C. avevano aiutato i romani nella guerra alessandrina) di Siria e di Giudea. Il procuratore disponeva di circa 3.000 militari con armi leggere, suddivisi in cinque coorti e una cavalleria. Le *cohortes* romane erano composte da fanti raggruppati in centurie comandate da centurioni.

I procuratori romani sulla Giudea furono:

- Nominati dall'imperatore Augusto (27 a. E. V. - 14 E. V.):
  - Coponio (anni 6-9)
  - Marco Ambibulo (anni 6-12);
  - Annio Rufo (anni 12-15);
- Nominati dall'imperatore Tiberio (14-37):
  - Valerio Grato (anni 15-26);
  - **Ponzio Pilato** (anni 26-36);
  - Marcello (anni 36-41).

Il procuratore romano della Giudea nominava il sommo sacerdote, capo spirituale della nazione giudaica e del sinedrio, l'alta corte ebraica che aveva sede a Gerusalemme. Quest'alta corte di giustizia aveva settantuno membri, includendo anche familiari del sommo sacerdote, anziani, capi delle tribù, scribi, uomini versati nella *Toràh* appartenenti alle sette dei farisei e dei sadducei. - Cfr. *At* 4:5,6;23:6.

Dall'anno 6 all'anno 15 fu sommo sacerdote Anna, ovvero da quando Gesù aveva circa 13 anni fino a quando ne aveva circa 22. All'arrivo del nuovo governatore Valerio Grato (nell'anno 15) Anna fu deposto. Furono nominati sommi sacerdoti, in rapida successione (evidentemente perché crearono problemi al procuratore romano), Ismaele, Eleazaro, Simone. Nell'anno 18 venne nominato sommo sacerdote Giuseppe Caifa, che conservò l'incarico fino al 36, quando il procuratore Ponzio Pilato fu richiamato a Roma. Fu Caifa a presiedere il sinedrio durante il processo di Gesù, anche se Gesù fu portato prima davanti ad Anna per essere interrogato (*Mt* 26:3,57; *Mc* 14:53,55,60,63;15:1; *Lc* 22:54; *Gv* 18:12,13,19-24). Il Sinedrio che processò l'apostolo Paolo fu presieduto dal sommo sacerdote Anania. - *At* 23:2.

Il sinedrio aveva una sua forza armata e di polizia; aveva il potere di incarcerare, di comminare ammende e di infliggere pene corporali alla comunità ebraica, ad esclusione della condanna a morte, che poteva essere inflitta solo dal procuratore romano.

I romani tendevano a rafforzare il potere del sinedrio, perché l'alta corte ebraica assicurava l'amministrazione autonoma della Palestina.

A conclusione di questa panoramica della situazione politica nella Palestina del primo secolo, è il caso di fare anche alcuni accenni sull'amministrazione della pratica di fede ebraica. Come abbiamo appena visto, il sinedrio si occupava di amministrare la giustizia secondo la *Toràh*, e ciò con il favore dei romani, che erano ben lieti di lasciare che il popolo sottomesso si amministrasse da solo. Ai romani interessavano il dominio e la riscossione delle tasse.

I sacerdoti ebrei si occupavano del culto e della liturgia; i dottori della *Toràh* si occupavano di definire la dottrina e le regole di comportamento; gli scribi, che venivano chiamati **rabbi** \*, si occupavano dell'insegnamento spirituale.

\* Il termine "rabbi" compare solo nelle Scritture Greche della Bibbia: è la traslitterazione dell'ebraico, in cui *rab* (significa "grande" e la finale -*y* è il suffisso per "mio", letteralmente: "mio grande", con il senso di "maestro". Questo termine era entrato in uso presso gli ebrei

prima della nascita di Gesù come titolo onorifico e di rispetto. Fu usato anche per Gesù; nei Vangeli ricorre una dozzina di volte applicato a lui. – Cfr. *Mt* 26:25,49; *Mc* 9:5;11:21;14:45; *Gv* 1:38,49;3:2;4:31;9:2;11:8;6:25.

La situazione politica della Palestina, occupata dai romani, condizionava non solo la vita sociale ebraica ma anche l'economia delle famiglie, perché su di esse pesava la pesante tassazione romana.

L'organizzazione per la riscossione delle imposte pretese dal fisco romano era sotto la responsabilità del procuratore romano. Perché nessuna persona del popolo sottomesso sfuggisse alle maglie fiscali, appena il territorio ebraico venne trasformato in provincia romana si provvide ad effettuare un censimento di tutta la popolazione.

Tale censimento venne fatto nell'anno 6 dal governatore della Siria Publio Sulpicio Quirinio in collaborazione con il prefetto Coponio; ne troviamo traccia anche nella Bibbia, in *Lc* 2:1,2.

L'occupazione romana era naturalmente mal sopportata dagli ebrei. I più integralisti di loro erano chiamati *zeloti* (= zelanti); si trattava di fanatici patrioti che consideravano nemico chiunque ostacolasse il loro progetto di uno stato ebraico indipendente ed erano pronti ad uccidere per questo. Il movimento degli zeloti sorse nell'anno 6, quando il console Quirinio decise di procedere al censimento della Palestina. Gli zeloti si separarono dai farisei, da loro giudicati troppo concilianti e deboli, costituendo il ramo estremista dei farisei. Gli zeloti erano dediti alla lotta armata.

Nella Palestina del primo secolo gli ebrei erano in fervente attesa del Messia, l'incaricato di Dio che avrebbe liberato il popolo di Israele dal giogo romano, stabilendo il Regno di Dio.

*“Quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge”*. - *Gal* 4:4,5.